



Cons. Eleonora Mattia

**Al Presidente del Consiglio regionale del Lazio
On. Antonio Aurigemma**

ORDINE DEL GIORNO

COLLEGATO

ALLA P.L. N. 192 DEL 14 FEBBRAIO 2025

“VARIAZIONI AL BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO DELLA REGIONE LAZIO 2025-2027. DISPOSIZIONI VARIE”

Oggetto: Adozione di misure volte a contrastare il caro-bollette e la povertà energetica per salvaguardare il tessuto economico e sociale laziale.

PREMESSO CHE

- La crisi energetica in corso sta avendo un impatto devastante sulle economie delle famiglie e sul sistema produttivo laziale, con il rischio concreto di chiusura di numerose aziende a causa dell'insostenibile aumento dei costi energetici;
- Il persistere dell'incremento dei prezzi dei prodotti energetici sta comportando conseguenze economiche molto preoccupanti, con un'inflazione che rischia di tornare a livelli tali da danneggiare la competitività delle imprese sui mercati internazionali;
- Tale situazione si inserisce in un contesto nazionale caratterizzato da un rallentamento economico generalizzato e da un calo consecutivo della produzione industriale, che nel 2024 ha registrato, secondo i dati Istat, una contrazione del 3,5% rispetto all'anno precedente, con gravi ripercussioni sulla stabilità occupazionale e sulle nuove assunzioni;

CONSTATATO CHE

- Le attuali dinamiche di mercato, insieme al complesso contesto geopolitico internazionale, stanno generando una nuova e preoccupante impennata dei prezzi dell'energia, con previsioni di aumenti fino al 30%;

- A questa situazione già critica si aggiunge quanto segnalato dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), che ha previsto per il primo trimestre del 2025 un incremento del 18,2% della tariffa elettrica per circa 3,4 milioni di clienti vulnerabili — tra cui anziani over 75, disabili e percettori di bonus sociale rimasti nel servizio di maggior tutela — portando il costo dell'energia a 31,28 centesimi di euro per chilowattora;

- Questo aumento è dovuto al rincaro dei costi di acquisto e dispacciamento dell'energia e risulta ulteriormente aggravato, per i clienti del libero mercato, da eccessivi oneri di commercializzazione aggiuntivi che spingono le bollette verso livelli insostenibili per famiglie e imprese;

RITENUTO CHE

-I prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica e del gas continuano a crescere, creando forti difficoltà alle imprese del terziario di mercato. A gennaio 2025, infatti, le bollette elettriche per queste attività segnano un aumento medio del 24% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e del 56,5% rispetto al 2019. Per quanto riguarda il gas, l'aumento è del 27% rispetto al 2024 e del 90,4% rispetto al 2019. I settori più colpiti, sommando i costi di energia elettrica e gas, sono gli alberghi di medie dimensioni, con una spesa media mensile di circa 10.650 euro, seguiti dai grandi negozi (6.850 euro) e dagli hotel di piccole dimensioni (6.130 euro). I ristoranti e i bar affrontano, indicativamente, costi mensili rispettivamente di 2.470 e 1.160 euro.

- Le cifre sono particolarmente penalizzanti per la competitività delle imprese italiane, soprattutto se confrontate con quelle di altri Paesi europei. A gennaio 2025, infatti, il costo dell'elettricità in Italia è superiore del 40% rispetto alla Spagna e di quasi il 30% rispetto a Francia e Germania. Nel corso degli ultimi due anni, questo divario si è costantemente ampliato: nel 2023 l'elettricità in Italia era più cara del 24% rispetto alla Francia e del 33% rispetto alla Germania e del 41% rispetto alla Spagna. Nel 2024, il differenziale è aumentato a +49% rispetto alla Francia, a +42% rispetto alla Spagna e a +31% rispetto alla Germania. Dal 2019 al 2024, i prezzi dell'energia elettrica in Italia sono aumentati del 107%, mentre in Francia l'incremento è stato del 39% e in Spagna del 32%. In Germania, l'aumento è stato più alto (+74%), ma comunque inferiore a quello registrato in Italia.

- I rincari delle bollette energetiche stanno colpendo in modo trasversale tutti i settori produttivi, generando una perdita di filiere, un aumento del ricorso alla cassa integrazione e un peggioramento delle prospettive occupazionali.

EVIDENZIATO CHE

-A ciò si aggiunge che sul versante commerciale, la guerra dei dazi minaccia di compromettere mercati fondamentali per l'export laziale e di aggravare la crisi delle filiere produttive, già esposte alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime;

- Il mercato del gas continua a mostrare un'elevata volatilità, destinata a perdurare nei prossimi mesi a causa dell'aumento della domanda per il riempimento degli stoccaggi e di una serie di fattori concomitanti, tra cui il blocco dei flussi dall'Ucraina, l'interruzione di un impianto di GNL in Norvegia e temperature più rigide rispetto alla media stagionale.

-Più in generale, l'aumento dei costi dell'energia elettrica in Italia è strettamente connesso all'andamento del prezzo spot del gas naturale, fortemente influenzato da dinamiche finanziarie instabili e in larga parte scollegate dalle logiche di mercato. Il mercato TTF olandese, principale riferimento europeo, ha registrato il 1° gennaio 2025 un valore superiore ai 50 euro per megawattora, salito a quasi 58 euro in data 10 febbraio. Questa situazione si riflette pesantemente sul Prezzo Unico Nazionale (PUN) italiano, che rimane il più elevato d'Europa. Il PUN, infatti, è attualmente oltre il triplo del valore del gas stesso sul mercato spot, quando in condizioni normali dovrebbe essere circa il doppio oltre al costo della CO2, confermando così l'inadeguatezza del modello di mercato spot per il sistema energetico nazionale;

RITENUTO CHE

Sia necessario intervenire in modo organico e strutturale per garantire la fornitura di energia elettrica a prezzi sostenibili per i clienti domestici vulnerabili, nel rispetto dei principi di efficienza, trasparenza e non discriminazione. In questo senso, è fondamentale consentire all'Acquirente Unico di approvvigionarsi di energia con la massima libertà di scelta delle modalità più convenienti, sia in termini di prezzo che di garanzia della fornitura, considerando che continuerà a rifornire i clienti inseriti nel regime di tutele gradualità.

CONSIDERATO CHE

- Il processo di liberalizzazione del settore elettrico italiano ha previsto la graduale eliminazione del "servizio di Maggior Tutela", che garantiva prezzi regolati per i clienti senza un fornitore nel mercato libero tramite l'approvvigionamento da parte dell'Acquirente Unico Spa, storicamente in grado di offrire condizioni più vantaggiose rispetto alla media del mercato libero. Negli anni passati, infatti, le bollette dei clienti in Maggior Tutela sono risultate sistematicamente più convenienti rispetto a quelle disponibili nel mercato libero retail, ad eccezione del 2022 e dell'inizio

del 2023, periodi caratterizzati dall'assenza di coperture contro il rischio di prezzo e dal blocco delle modifiche unilaterali dei contratti nel libero mercato.

- Dal 1° luglio 2024, i clienti domestici ancora serviti in Maggior Tutela senza aver scelto un fornitore sul mercato libero sono stati automaticamente trasferiti al Servizio a Tutele Graduali, mentre i clienti vulnerabili continueranno a essere serviti in Maggior Tutela fino al 31 marzo 2027.

- Tale meccanismo ha però generato un paradosso, evidenziato dalla stessa ARERA: i clienti non vulnerabili passati alle Tutele Graduali, senza compiere alcuna scelta, possono beneficiare di un risparmio fino a 110 euro annui grazie alle aste al ribasso tra operatori, mentre i clienti vulnerabili continuano a sostenere costi più elevati;

RICORDANDO CHE

- In relazione alla crisi energetica acuita dal conflitto in Ucraina, il Governo Draghi aveva adottato misure efficaci, tra cui sgravi fiscali e agevolazioni sui costi energetici, per supportare famiglie e imprese nell'affrontare l'emergenza e questi provvedimenti hanno avuto un impatto positivo, dimostrando la necessità di politiche tempestive in risposta a simili crisi.

-Tuttavia, il Governo Meloni non ha intrapreso azioni altrettanto decisive, manifestando una evidente inefficacia. Non solo i ritardi nel decreto attuativo delle comunità energetiche e la mancata implementazione del Testo unico delle rinnovabili hanno creato frustrazione tra gli operatori, ma sono anche mancate misure strutturali per contrastare l'aumento dei costi energetici e per sostenere le categorie più vulnerabili;

RITENUTO CHE

- L'Italia abbia urgente bisogno di energia a costi inferiori, e per raggiungere questo obiettivo è essenziale un incremento delle fonti rinnovabili e l'adozione di contratti a lungo termine, favorendo l'integrazione di politiche energetiche comuni a livello europeo. Un approccio unitario sui costi dell'energia, come l'introduzione di un prezzo unico dell'elettricità europeo, è fondamentale per contrastare l'attuale disallineamento tra i costi di produzione delle diverse tecnologie e garantire maggiore competitività delle imprese laziali nel mercato europeo.

-È inoltre necessario intervenire in modo strutturale per garantire forniture di gas a lungo termine per le imprese "energy intensive", sfruttando le infrastrutture uniche del nostro Paese. Un altro ambito prioritario riguarda l'efficienza energetica, un settore che ha visto ridursi gli investimenti e le agevolazioni fiscali. Infine, occorre favorire i contratti a lungo termine (PPA) tra le parti, per

stabilizzare i prezzi e fornire garanzie, come nel modello spagnolo, e contrastare l'aggravio di costi derivante dagli oneri di sistema.

EVIDENZIATA

La necessità di una strategia complessiva e tempestiva in quanto indispensabile per abbattere i costi energetici e garantire maggiore equità ai cittadini e alle imprese;

RITENUTO CHE

-La Giunta regionale abbia la responsabilità di adottare misure tempestive e mirate per tutelare e rafforzare il tessuto produttivo laziale;

-Di fronte alle gravi difficoltà derivanti dall'impennata dei costi energetici, il suo intervento diventa essenziale per evitare che l'aumento delle bollette comprometta la competitività delle imprese e la qualità della vita delle famiglie. Per tale motivo, è necessario che la Giunta regionale adotti iniziative che non solo rispondano in maniera efficace e concreta alle esigenze di famiglie e imprese, ma che siano altresì in grado di integrare e complementare le azioni già intraprese a livello statale;

IMPEGNA

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E LA GIUNTA REGIONALE

1. Ad avviare con urgenza un confronto con il Governo per chiedere di continuare ad ampliare le misure straordinarie a sostegno delle famiglie e delle imprese laziale, tra cui la sterilizzazione degli oneri di sistema in bolletta e la sospensione temporanea dei canoni accessori;
2. A istituire un tavolo di crisi permanente con le associazioni di categoria, le rappresentanze sindacali, le PMI e le aziende laziali, finalizzato a monitorare l'andamento dei prezzi energetici e le ricadute sull'economia regionale e per definire misure regionali di sostegno, comprese agevolazioni fiscali e contributi a fondo perduto per le imprese più colpite;
3. A riferire periodicamente al Consiglio regionale sull'attuazione delle misure intraprese e sull'evoluzione della crisi energetica, garantendo trasparenza e coinvolgimento delle istituzioni locali e dei cittadini, al fine di monitorare su scala regionale l'andamento dei costi per le imprese laziali e per elaborare misure capaci di contrastare le situazioni di povertà energetica delle famiglie laziali e le difficoltà evidenziate dal sistema imprenditoriale;

4. A porre in essere misure volte a sostenere le PMI, come l'attivazione di linee di credito agevolate, strumenti di garanzia per facilitare l'accesso ai finanziamenti bancari, nonché contributi a fondo perduto per investimenti in efficienza energetica e fonti rinnovabili. Tali misure, finalizzate a garantire liquidità e a incentivare la transizione energetica delle imprese, possono contribuire a mitigare gli effetti dei rincari e a salvaguardare la competitività del tessuto produttivo regionale, sostenendo la competitività delle imprese laziali;
5. A promuovere la riforma dell'Acquirente Unico affinché siano messe in atto soluzioni a livello nazionale che proteggano i clienti vulnerabili con interventi strutturali e sostenibili nel tempo e a favorire, a livello regionale, il ricorso a Power Purchase Agreements (PPA) da fonti rinnovabili, facilitando tali strumenti attraverso l'erogazione di garanzie pubbliche o contributi economici. I PPA, che consentono a imprese e produttori di energia di stipulare contratti a lungo termine, rappresentano un meccanismo concreto per stabilizzare i costi energetici e realizzare un disaccoppiamento di fatto dal mercato volatile dei combustibili fossili, in linea con gli obiettivi di transizione energetica e sostenibilità.

Avv.ta Eleonora Mattia

Eleonora Mattia
Empire (CENS)
AA (TIDEI)
Juan M. (NOZIM)
Andrea (LA PENNA)